

L'amore dal fiore in bocca **scheda artistica**

da un'idea di e regia di **Marco Palazzoni**
aiuto regia **Elena Delithanassis**
con **Marco Palazzoni, Elena Delithanassis, Tommaso Russi**
voce di Tommaso Zanella
produzione **Hangar Teatri**

Nell'ordine perfetto delle nostre vite alle volte un fiore può sbocciare e sorprenderci fino a sconvolgere completamente i nostri piani.

Lo spettacolo, a tre attori, unisce, per la prima volta, le opere di due grandi autori di inizio e fine '900: Luigi Pirandello e la scrittrice britannica Sarah Kane. **A distanza di quasi un secolo le emozioni non cambiano**, la forza, alle volte distruttrice, dell'amore colpisce irrimediabilmente la vita dei personaggi. L'intento è di unire due linguaggi così distanti e due mondi apparentemente lontani.

Un uomo di inizio 900 e una donna dei giorni nostri lottano a loro modo per non essere sopraffatti dal dolore. Da una parte una donna dialoga con quel poco che le è rimasto dell'amato, e dall'altra un uomo si aggrappa all'immaginazione, mentre la vita gli sfugge inesorabilmente. A testimoniare il tutto un uomo qualunque che in una notte di fine estate ha perduto il treno. Oggi come 100 anni fa l'Amore crea la stessa indomabile, inarrestabile, irrazionale infinita tempesta di emozioni.

NOTE DI REGIA

Quando lessi per la prima volta "L'uomo dal fiore in bocca" di Luigi Pirandello mi colpì subito l'attualità di questa vicenda umana. Il testo mi sembrò attraversato da delle grandi forze senza tempo come l'amore, la morte e il loro avvicinarsi nelle esistenze umane di ieri e di oggi. Tuttavia per lunghi mesi rimasi a girarci intorno, indagando quale fosse il mio personale punto di vista su una storia così universale e così tante volte messa in scena.

Con il passare del tempo sentii la necessità di focalizzare l'indagine sul rapporto tra l'uomo, protagonista nell'opera di Pirandello, e sua moglie che nel testo originale rimane una presenza/assenza costante, ma di cui possiamo solo che intuire la sofferenza quotidiana dalle parole dell'uomo.

Come da consuetudine durante la creazione di uno spettacolo nel nostro vagare nell'ombra alle volte ci arrivano delle luci, come dei segnali, che aprono delle vie. Così mi cominciai a stuzzicare l'idea di dare voce a questa donna, al suo dolore, alla disperazione di un amore che se ne sta andando portato via dalla morte. La consapevolezza dell'attualità di questa storia mi suggerì di collocare la donna ai giorni d'oggi con un linguaggio quotidiano molto lontano da quello dei primi del 900 di Pirandello. Ecco che mi tornò in mente il testo di Sarah Kane, "Febbre", e in particolare il monologo di A circa a metà dell'opera. Un flusso di parole d'amore, disperate, ossessionate, infuocate di una verità che caratterizza i grandi rapporti d'amore.

Mi sono rivolto ad un artigiano della parola per cucire il testo in modo da mettere in luce e in armonia i momenti apparentemente di unione e vicinanza dei due testi: il drammaturgo napoletano Fabio Pisano. Il risultato è un'opera con due storie parallele una di inizio e una di fine '900 che si contraddistinguono sia per il linguaggio che per la maniera di esprimersi. Mentre gli uomini di Pirandello celano il significato con elaborate costruzioni sintattiche, la donna della Kane si esprime senza filtri, vomitando un flusso di parole che è emotivo e viscerale, spiazzante fino a divenire disturbante per l'ascoltatore.

Le due storie nel proseguire dello spettacolo si avvicinano, fino a toccarsi, le distanze formali si annullano in un'atemporalità che sposta l'attenzione sulle persone più che sui personaggi.

Lui e lei sono attraversati dall'amore e dal dolore che ne definiscono le relative esistenze. L'uomo, ormai prossimo alla fine, patisce di fronte alla sofferenza e al profondo dolore dell'amata che diventano per lui il ricordo costante della vita che sta lasciando. A suo modo, con gesti e parole, anche molto crude (figlie di una società italiana di inizio '900) cerca di salvare la moglie, di spronarla a vivere la sua vita. Per questo l'allontana, l'abbandona per lunghe notti e giorni sperando che lei si dimentichi di lui.

La donna, dal canto suo, distrutta dal dolore, non accetta di vivere lontano dal marito e sola, disperata, rivive costantemente gli attimi della loro relazione. Flussi di emozioni la attraversano, si sfoga, si dispera e si trasforma nel ricordo di lui, di loro. La voce si fa emozione e il bellissimo corpo sembra assomigliare sempre più ad uno strofinaccio, piuttosto che ad un fiore nel pieno della sua fioritura.

In tutto questo un terzo personaggio, "l'avventore", rimane spettatore. Un uomo qualunque in una notte di mezza estate ha perduto il treno e si ritrova tra forze ancestrali sprigionate da due amanti senza tempo. È veramente partecipe di quello che vede e sente? Riesce a comprendere quello che provano i nostri protagonisti? Non ci è dato saperlo fino in fondo.

Non ci è data, forse, neanche la capacità di immedesimarci negli altri fino in fondo se noi stessi non ne abbiamo fatto esperienza diretta.

Ognuno ha i suoi pacchi, pacchetti o pacchettini che sostiene come può.

Durata: 50 min

Generi: prosa, teatro-fisico

Tags: amore, vita, morte, immaginazione, emozioni

Debutto: 29 dicembre, Hangar Teatri, Trieste

Repliche:

dal 30 al 1 dicembre 2023, Hangar Teatri, Trieste

Link al trailer: <https://lc.cx/Hszhlb>

Link alle fotografie: <https://lc.cx/t5vDxN>

Link al video integrale su richiesta



Referenti della Compagnia:

Sede presso Hangar Teatri, via L. Pecenco, 10 34127, Trieste

Marco Palazzoni
+39 3470421826

Elena Delithanassis
+39 3420206322

distribuzione@hangarteatri.it
www.hangarteatri.com